

1 Ill/mo e R/mo Sig/r mio padrone col/mo

2067

L'antica servitù che tengo con V.S.Ill/ma come sua creatura,  
che tale me le professo, anchor che, colpa mia, l'ardente desiderio  
che havea di servirla in questa chiesa di Capua havesse troncato  
**5** il filo della sua bontà e paterno affetto che mostrava tante volte  
di farmi bene, co'l essermi ingolfato nella coadiutoria che  
molti anni sono vado continuando, e piacesse a Dio che nella fa-  
tica e peso che porto con quel poco frutto restasse almeno conso-  
lato con quella poca quiete che di qua particolarmente nel mondo  
**10** di può sperare; sentendo tanta afflitione et travaglio che di  
continuo hormai doi anni sono mi da il canonico Giovan Francesco  
di Tomaso, da che fù provisto da V.S.Ill/ma del canonicato presbi-  
terale con tanto scandalo non solo di tutti i canonici dentro e  
fuori del choro, ma della maggior parte di questa città, poi che  
**15** è gionto l'humore e la sua pazzia à termine che, senza mia saputa,  
alcuni canonici per charità et per evitare qualche pericolo, da  
per loro han fatto ufficio co'l Sig/r Vicario nostro accio prove-  
desse à qualche incidente, atteso che detto di Tomaso va cercan-  
do effettivamente d'andare armato di pistola et altre armature pro-  
**20** hibite à secolari non che à sacerdoti e canonici. Le minutie par-  
ticolari della mortificatione e tentatione che mi da giornalmente  
non posso metterle in carta per non fastidirla, poi che non è per-  
sona dento e fuor di questa chiesa che non ne possi deponere con  
verità e lor scandalo in qualsivoglia tribunale. E perchè detto  
**25** Signor Vicario, al quale tante volte hò havuto ricorso, ha traspor-  
tato il risentimento forsi per bene fino alla venuta di mons/r  
ill/mo Arcivescovo nostro, che speriamo sarà quanto prima; però io  
intanto supplico V.S.Ill/ma, se la servitù di tanto tempo ritrova  
qualche luoco appresso quella antica e buona volontà che per bontà  
**30** sua mi ha mostrato tante volte senza meriti miei, si degni prteg-  
germi con qualche raccomandatione, come e quando pe piacerà, app-

presso il padrone Arcivescovo nostro, accio provedi con la prudenza sua. E quando V.S.Ill/ma giudicasse opportuno d'interponere l'autorità e favor suo con qualche resentimento christiano con detto di Tomaso, lo giudicarei molto efficace per compositione dell'  
 5 humor suo e mia quiete, vedendo io non haver fatto dal canto mio altro dispiacere à tal persona, sol che con una fede in scritto che approbava la sufficienza fattali da me e dal primicerio Minicillo in raccomandatione appresso V.S.Ill/ma, prima la provista del suo canonicato presbiterale, come potria forsi ricordarsi. E non è  
 10 gran cosa nuova che li buoni officii alle volte per opera del nemicco demonio si riscontrino con simili ingratitudini. E chi sà se Dio benedetto volesse dar rimedio con tanto mezzo come questo di V.S.Ill/ma dove confidentemente hò attrevito alla fine ricorrere. Che se à tanto disturbo et tentatione non trovarò altro rimedio,  
 15 sarà costretto per fuggirla non solo perdere quel poco che la mia fatica e peso mi suggerisce co'l ritirarmene per sempre da questo carrico, ma sequestrarmi affatto dalla città, per vivere quel poco che mi resta e morir quietamente lontano da simile tentatione. Nel tutto rimettendomi al Signore et alla buona gratia di V.S.Ill/ma  
 20 alla quale humilmente bacio le mani e priego il colmo d'ogni vero bene e salute.

/ Di Capua à xix di gennaro 1619

Di V.S.Ill/ma et Rev/ma

H umilissimo servitore et oratore

Don Scipione Donato Prim/rio Coadiutore

25 Si risponda che ho grandissima compassione alla persona sua.

Monsignore Arcivescovo non è in Roma, ne sappiamo se tornerà.

Al canonico Thomasi non ardisco scrivere, perche dubito che il suo humore sia un ramo di pazzia, il quale non si può curare con ragioni ma con clausura. Tuttavia, se V.S. si assicura che il mio scri-

30 vere possa giovare et non nuocere, l'avisi, che lo farò; ma ho paura ch'esso non finga di credermi, et poi inganni me et nuoca à lei.